



il cuardin

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

N. 3 - SETTEMBRE 2007

DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL 4 AGOSTO 2007

Il presidente Duilio Rodaro

Buongiorno a tutti e siate i benvenuti.

Era il 10 novembre 1926 quando alcuni giovani di Gemona (tra cui il sig. Guer-rino Crapriz, i giovani fratelli Fabris, Cesare della Marina, Giuseppe Pittini) parlando di alpinismo, con l'aiuto del Cap. Umberto Tinivella, già socio del CAI dal 1908, decisero di costituirsi in ente alpinistico e formare una sezione del Club Alpino Italiano. Raccolsero le firme dei soci promotori e chiesero alla sede centrale l'approvazione a costituire la sezione di Gemona.

Il segretario generale del CAI di allora, sig. Balestrieri, il 15 gennaio 1927 scriveva: "Ho l'onore di comunicarvi che il comitato di presidenza della sede centrale nella seduta del 13 gennaio corr. mese ha approvato la costituzione di co-desta sezione".

In questa stessa sala consigliere, il giorno 6 febbraio dello stesso anno si teneva la prima assemblea dei 202 soci iscritti. Qualche mese dopo, sul colle del castello, veniva inaugurato il gagliardetto della sezione.

Così ottanta anni fa sorgeva il nostro sodalizio alpino!

Questa è la testimonianza storica scritta sul primo libro di Atti e Memorie della sezione di Gemona del Friuli.

L'attività sezionale iniziò con escursioni singole e di gruppo, incominciando a fornire la sede sociale di guide e di attrezzatura alpinistica. Dal 1930 al 1935 alcuni soci fecero parte del Comitato Scientifico Nazionale per la misurazione dei ghiacciai, meritando per il lavoro svolto l'encomio della sede centrale. Durante il periodo bellico, la sezione mantenne un numero importante di soci, meritandosi ancora un riconoscimento.

Nello stesso periodo, agli atti troviamo il verbale della "1° assemblea di guerra".



Sella Foredôr in una foto d'epoca

(foto archivio L. Pischiutti)

AVVENIMENTI

Vengono lì ricordati con sincero rimpianto la figura della medaglia d'oro Ten. Col. Umberto Tinivella caduto in Grecia, e la scomparsa del dott. Della Bianca, presidente della sezione dalla fondazione.

Dopo aver nominato il dott. Ermanno Simonetti presidente della sezione, l'assemblea si concluse con l'auspicio che al ritorno della normalità venisse ripresa l'attività alpinistica, e che l'attività sezionale prosperasse nuovamente.

A guerra finita, il 3 ottobre 1946 nella sede sociale di Via S. Giovanni, l'assemblea dei soci elesse Elio Pischiutti presidente della sezione, Bruno della Marina Vice Presidente e Carlo Pittini segretario, unitamente ad altri sette consiglieri.

Per iniziativa di quel consiglio iniziò un periodo caratterizzato da un'intensa attività escursionistica, alpinistica e sciistica. C'era il desiderio di vivere momenti spensierati con lo spirito di alpinistica cordialità, e la necessità di dimenticare una guerra cattiva riprendendo la via dei monti, uniti in una attività seria e comune.

Una delle prime iniziative fu la costruzione del rifugio sul M. Cuarnan, realizzato dai soci della sezione fra il 1946 e il 1947, guidati dall'indimenticato presidente Elio Pischiutti.

Nel 1947 ad Osoppo, Domenico Fabris radunava i vecchi soci della sezione Osoppo della S.A.F. e con l'entusiasmo di nuovi aderenti formava la sottosezione di Osoppo (che quest'anno celebra il sessantesimo di fondazione). La stretta amicizia che legava Elio e Domenico assicurò un'armonia di intenti tra sezione e sottosezione, portò a concretizzare impegni e attività sempre maggiori: gite estive e invernali, più di quattordici edizioni del corso di sci, diverse serate e incontri con alpinisti famosi.

Verso la fine degli anni quaranta diversi soci collaborarono con l'Istituto Idrobiologico di Pallanza per la raccolta di microrganismi dei laghi alpini situati oltre i 1200 m con risultati lusinghieri. Anche per quest'attività la sezione ricevette un particolare elogio.

Nel 1970 anche a Buja si sentì la necessità di unirsi e organizzarsi alpinisticamente. Angelo Guerra, Marino Piemonte, Sergio Burigotto, Romano Minisini e Romano Guerra furono i soci promotori di quella sottosezione. Nel frattempo, un

fortissimo alpinista bujese, Angelo Ursella, per il tentativo di scalare la terribile parete nord dell'Eiger e alla sua memoria venne dedicata la sottosezione nel 1971.

Sempre nel 1970, aderendo ai principi del Club Alpino Italiano, a Gemona nasce la Protezione della natura alpina, organo designato al controllo, difesa e tutela dell'ambiente.

Proprio perché il C.A.I. significa anche "studio, conoscenza e frequentazione della montagna", nel 1974 ci fu la pubblicazione della raccolta dei "Nomi dei monti locali del gemonese" e si provvide altresì a riorganizzare la biblioteca.

Fino al mese di maggio del 1976 la sede era collocata in una stanza al piano terra di Palazzo Simonetti, concessa gratuitamente con grande senso di signorilità dalla famiglia proprietaria dello stabile.

Nella terribile notte del 6 maggio tutto sembrava perduto: la terra tremò e fece del nostro paese e di buona parte del Friuli un mucchio di macerie, privandoci di tanti affetti (monti compresi) anche tra i più cari, disseminando lutti e distruzioni.

Nei difficili momenti che seguirono, la solidarietà di tutte le sezioni del CAI e del Soccorso Alpino fu pronta e concreta, la presenza tempestiva di tanti amici alpinisti (e qui cito le sezioni di Ala, Livorno, Desio, Bergamo, Moltrasio, Gazzaniga, Gozzano, Val Zoldana, Uget Torino, Udine, Gorizia, C.N.S.A. stazione di Udine) ci aiutò enormemente. La sezione di Gorizia in modo particolare, pagando la quota annuale per l'anno 1976, permise la continuità e impedì un disfacimento della sezione. Inoltre la loro generosità permise anche di organizzare e di celebrare in maniera decorosa il 50° anniversario di fondazione.

Agli inizi degli anni ottanta nasce la pubblicazione trimestrale della sezione "il Cuardin", un periodico di notizie, opinioni, informazioni, relazioni e altro che riguarda la vita sezionale, la montagna e l'alpinismo in generale, tuttora strumento indispensabile, dispensatore di notizie, avvisi, novità, ecc.

Nel periodo 1981-1984 la sezione fu impegnata nella progettazione e realizzazione del percorso dell'Alta Via CAI Gemona, un impegno che richiese e domanda tutt'ora la costante presenza di uomini; prima per la sua realizzazione, ora per la sua cura.

E' un percorso molto bello, aereo e gratificante che si sviluppa lungo le creste erbose e rocciose della catena M. Cjampon - Cuel di Lanis, luoghi quanto mai affascinanti e di straordinaria bellezza alpestre.

Nell'anno 1988, ci fu una spedizione sul Pamir Indiano composta interamente da soci della sezione.

Nell'anno 1989, con importante azione della sottosezione di Buja, prende avvio la bella realtà dell'alpinismo giovanile. Gli scopi e gli intenti sono lodevoli: avvicinare i giovani ai monti, istruendoli e preparandoli con la giusta formazione a diventare in un futuro non molto lontano le nuove leve che rinnoveranno il tessuto sociale con la loro frizzante esuberanza e la loro fresca giovinezza.

All'inizio del nuovo millennio, nel 2002 viene pubblicata la monografia "Alta via CAI Gemona", un opuscolo contenente immagini fotografiche, note storiche, tecniche, botaniche faunistiche e geologiche sul percorso che simboleggia la nostra sezione.

Queste le principali tappe che hanno accompagnato la ottantennale storia della sezione, oltre alle varie attività ordinarie seguite da apposite commissioni (cultura, manutenzione sentieri, TAM, alpinismo giovanile e gite). Grazie al lavoro svolto da quest'ultima in particolare è stato possibile far raggiungere ai soci molte cime delle Alpi Occidentali, anche oltre i 4000 m, delle Alpi Centrali, delle Dolomiti, delle Alpi Carniche e Giulie e dei vicini Tauri.

Una breve carrellata di questa attività avremo modo di osservarla fra breve sui pannelli della mostra fotografica allestita presso la galleria d'arte "La Babele", dove foto d'epoca, legate al carismatico presidente Elio Pischiutti, e immagini recenti rievocano il nostro passato.

Cari soci, signore e signori, ottanta anni sono trascorsi sotto i monti Cjampon e Cuarnan, monti che hanno da sempre rappresentato una importante risorsa per l'economia della comunità gemonese, monti che ci rappresentano perché è forte la nostra tradizione montanara. Anche il logo creato per l'ottantesimo intende sottolineare il legame fra il nostro sodalizio con i due monti, i cui profili stilizzati sono raffigurati sotto un arco con i colori della nostra città che racchiude le date dell'avvenimento che oggi celebriamo.

Celebrare il passato è necessario per dare significato al presente: ottanta anni di vita costituiscono una storia e rappresentano la volontà di uomini e donne, che accomunati dallo stesso amore per la montagna, hanno lavorato con passione credendo fino in fondo ai loro ideali per tratteggiare qualcosa di positivo per loro e soprattutto per le generazioni future.

Voglio essere grato a tutti voi che avete onorato con la vostra presenza questo importante anniversario, alle autorità, ai componenti della delegazione CAI F.V.G., ai consiglieri Nazionali, al Presidente della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale, al Comune di Gemona per averci patrocinato e aver concesso la sala consiliare.

Infine un grazie ai soci componenti la commissione cultura: (Massimo Copetti, Luciano Boezio, Daniele Giacomini, Carla Barnaba, Ivo Del Negro) per aver ideato e organizzato l'evento, e a tutti i soci che si sono adoperati e si adopereranno per la riuscita di questa manifestazione.

Questa, cari soci, è la storia della nostra sezione da ottanta anni.

Ora 560 associati, una bella sede, una attività importante, con le capacità, la voglia e le aspirazioni che ci distinguono nel rispetto dei principi fondamentali del Club Alpino Italiano, faranno della Sezione di Gemona una sezione moderna, dinamica, vivace e proiettata in avanti.

Grazie a tutti.

IL 4 AGOSTO CELEBRATO L'80° DELLA SEZIONE

Daniele Giacomini



(foto B. Londero - Gruppo Fotografico Gemonese)

Un momento della cerimonia

“Riacostare il presente al passato, l'antico al nuovo è voler rivivere il tempo andato. Perché il non ricordare è una battaglia perduta”.

Con queste parole si apre la prefazione alla nuova ristampa della “Raccolta di nomi locali dei monti gemonesi” realizzata dalla Sezione CAI di Gemona in occasione dell'ottantesimo anniversario di fondazione. Ed è con questo spirito che sabato 4 agosto 2007 si è svolta la celebrazione del ragguardevole traguardo raggiunto dalla nostra sezione presso la sala consiliare di Palazzo Boton, nello stesso luogo dove il 6 febbraio 1927 si tenne la prima assemblea sociale dell'allora neo costituito sodalizio. Agli interventi delle autorità civili rappresentate dal Sindaco di Gemona Gabriele Marini, che ha portato i saluti della cittadina e tratteggiato la funzione del CAI nell'ambito della comunità, e del Presidente della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale Ivo Del Negro, che ha ricordato in particolare l'importanza delle varie sezioni nell'opera di tutela, manutenzione e presidio del territorio montano, sono susseguiti gli interventi del dott. Paolo Lombardo in rappresentanza della Delegazione Regionale del CAI e del dott. Francesco Carrer in rappresentanza della sede centrale, che ha portato i saluti del Presidente Generale e rinnovato l'augurio per una proficua prosecuzione

dell'attività.

Il presidente Duilio Rodaro, nel suo discorso ha successivamente sintetizzato al numero pubblico intervenuto le principali tappe che hanno contraddistinto la storia della sezione, ed infine, accompagnato dai canti del gruppo corale gemonese, Mons. Gastone Candusso ha proceduto alla benedizione del gagliardetto sezionale.

E' seguita quindi la presentazione a cura della sig.ra Mariolina Patat delle ristampe della pubblicazione realizzata nel 1974 dal gruppo giovanile del CAI “Raccolta di nomi locali dei monti gemonesi” e della monografia sull'Alta Via CAI Gemona edita nel 2002 in occasione del 75° anniversario di costituzione della sezione.

Dopo l'aperitivo offerto nella loggia di Palazzo Boton, la manifestazione si è spostata presso la galleria d'arte La Babele per l'inaugurazione della mostra fotografica “Elio Pischiutti, il President e 80 anni di alpinismo a Gemona”, dedicata soprattutto alla figura del carismatico presidente che a partire dal 1946 guidò la sezione per oltre 25 anni, e che ancora oggi è ricordato con tale appellativo per il ruolo che svolse con serietà e dedizione.

Il programma si è infine concluso presso l'area festeggiamenti della frazione di Maniglia con un momento di convivio fra i presenti.



Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniglia,
33013 Gemona

Direttore responsabile:

Daniele Giacomini

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniglia,
33013 Gemona

Stampa: ROSSO grafica&stampa Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

IL TROJ DAL CJAMOC

Massimo Copetti

Al padre di mio padre, che mi ha insegnato l'amore per i monti, e mi parlava dal Troj dal Cjamoc.

Ne avevo sentito parlare molto, fin da ragazzo.

I vecchi del mio borgo, quello di Stalis, raccontavano di un arduo percorso, un sentiero difficile da percorrere, usato solo dai più temerari ed audaci fienaioli della borgata. Serviva per accedere in modo diretto ai magri prati sommitali del versante meridionale del M. Cjampon, che un tempo veniva tutto regolarmente sfalcato fino in prossimità delle creste. Poi, raggiunto il crinale, era facile e comodo scendere a nord verso "lis glaceris" e gli alpeggi di Casera Scric.

Saliva spedito a fianco della Crete Porie, dirigendosi verso uno sperone erboso (lo Sperone del cjamoc, un tempo luogo di fienagione), poi, con un percorso ancor più arduo, superava rocce infide per raggiungere la zona inferiore della pala grande di Cjampon. E' il leggendario "Troj dal cjamoc", dal significato evidente: un ripidissimo sentiero percorribile senza difficoltà solo dai camosci.

Così, la mia fantasia di ragazzo correva a immaginare l'irreale, fantasticando un percorso inverosimile al limite delle possibilità; poi in verità, sotto certi aspetti... lo è.

Con il bagnato diventava un percorso insidiosissimo; ancora di più se ghiacciato anche solo leggermente. Percorrerlo con carichi pesanti era faticoso e molto rischioso, specie in discesa, tuttavia i nostri vecchi ci andavano eccome!

Lo Sperone del cjamoc si individua alla sinistra orografica del vallone della Crete Porie. Il luogo è impervio, completamente abbandonato da decenni, ma ancora vivo nella memoria dei più anziani. Il primo tratto del sentiero è completamente scomparso, ma lo si ritrova inaspettatamente in alto oltre la frana della Crete Porie. Zona che nel 2007 è stata oggetto di lavori importanti al fine di conseguire il suo consolidamento.

Con un amico appassionato di questo genere di percorsi mi trovavo più volte a osservare quella zona, sapevamo bene



Sul Troj dal Cjamoc

(foto Copetti)

che da qualche parte saliva il sentiero in questione, ma nonostante le ripetute osservazioni da ogni lato, non riuscivo a capire da dove iniziasse.

La zona in oggetto non si presta a passeggiate, la frana della Crete Porie è incombente e aggettante, inoltre il luogo è ricoperto da un fitto bosco ed è molto disagiata da quelle parti è complicato.

Chiesi informazioni a qualche anziano, ma la memoria spesso li tradiva e ottenevo solo un generico "Si va su par li" e aggiungevano "Non andate a cercare grane, il sentiero non ci sarà più, ormai sono passati oltre cinquant'anni e poi è difficoltoso salire su di là, ci sono state molte disgrazie". Così mi suggerivano. Ma io ero deciso a ritrovare il Troj dal Cjamoc.

Un giorno, in compagnia di Luciano, Bruno e altri amici, era di primavera, andiamo alla ricerca dell'antico sentiero.

Saliti lungo la pista cementata che costeggia il solco del Rio Vegliato, dopo l'ultima briglia, alla fine della strada, entriamo nel bosco. A destra del solco del rio individuo subito una debole traccia che seguita ci porta nella frana della Crete Porie, tra un ammasso caotico di

ghiaie e massi giganteschi, in un ambiente irreale che sinceramente dà un po' di inquietudine.

Qui il Vallone della Crete Porie, con l'imponente frana generata dal terremoto del settembre 1976 si presenta in tutta la sua austerità.

Saliamo verso l'alto per circa 300 metri stando in mezzo all'accumulo di frana e raggiungiamo una zona con enormi massi (ometti), ove di fronte si eleva lo sperone in parte boscoso detto "del cjamoc".

Raggiunto lo zoccolo dentro il canalone, verso destra si trova una traccia che sale a tornanti tra la vegetazione fin sotto le prime rocce verticali che sbarrano il passo.

Verso destra una rampetta ascendente di 40 metri, in parte adattata con tacche scavate nella roccia (I° gr.), permette di raggiungere un colatoio roccioso. Segue un tratto nel bosco con percorso un po' malagevole (ometti) ed oltrepassato un altro colatoio erboso, la traccia si mostra molto distinta ed è facile seguirla.

Saliamo verso una crestina di rocce friabili per 60/80 metri giungendo tra grossi fusti di pino nero ove è collocata una croce in ferro battuto che ricorda una sciagura qui accaduta nel lontano 1948. (Un approfondimento sulla storia di que-

sta croce sarà oggetto di un prossimo articolo).

Inizia ora il tratto più spettacolare e caratteristico dell'ardito sentiero. Si sale direttamente su deboli tracce in un impluvio roccioso; sotto un grosso masso si piega a sinistra nel colatoio (I° gr. sup.) e cercando i passaggi più semplici si obliqua verso destra fuori dalle rocce, non verticali ma piuttosto infide, sopra una facile cresta che percorsa verso destra per 100 m

circa conduce all'attraversamento di due erti colatoi erbosi. Si entra in un grande canale scendendo a destra seguendo la traccia molto evidente, attraversarlo e risalire il lato opposto (bella vista sul M. Cuarnan) mirando a un alberello isolato e piegare decisamente a sinistra sotto rocce strapiombanti (ometto). Traversare il versante lungo una cengetta erbosa ascendente e molto esposta (I° gr.) puntando a un grosso mugo e uscire su uno spigoletto

(esposto, I° gr.). Seguire per 20 m la traccia giungendo presso un roccione. Da qui si può scegliere se andare a destra, più facilmente, salendo un semplice canale erboso ed arrivando poco dopo sul bordo inferiore della pala grande di Cjampon, oppure seguire una traccia più marcata verso sinistra nell'evidente canale, superare un passo un po' esposto (I° gr.) e traversando in salita risalire una larga rampa erbosa (sulla destra una grotta naturale abbastanza ampia può offrire riparo in caso di necessità). Una deviazione verso sinistra consente di affacciarsi al vertice del canale della Crete Porie, per una visione spettacolare di questo luogo così singolare. Tornando verso destra ci si ricongiunge dopo un breve tratto alla deviazione poco sotto il bordo della pala grande di Cjampon.

Senza traccia, si sale direttamente lungo la pala alla cresta sommitale e in breve alla cima del Monte Cjampon.

La risalita della pala grande di Cjampon non presenta nessuna difficoltà a parte la sua ripidezza su erba alta e senza alcuna traccia. Convieni mirare alla cresta sommitale e salire dritti. Si può anche traversare non facilmente verso destra sempre su erba a trovare il buon sentiero che sale alla cima del Cjampon da Sella Foredôr. (Ore 3:00 dalla fine della pista cementata).

Questo è il Troj dal cjamoc, un antico itinerario praticato per molto tempo dai gemonesi dell'alta borgata di Stalis, a conferma di quanto fossero abili e di fine intuito i nostri avi anche sulle rocce insidiose del Cjampon, e di quanto siano degni i loro figli nel riscoprirlo e portarlo alla conoscenza di tutti.

Si tratta di un itinerario alpinistico adatto solo a persone esperte di montagna che si sviluppa in un ambiente solitario e molto selvaggio, ma con un fascino senza uguali. Non è un itinerario segnalato, a parte i pochi ometti collocati nei punti di maggior criticità. Presenta molti tratti delicati che richiedono sicurezza di movimento su rocce friabili e soprattutto su ripidi verdi molto esposti. Va affrontato con le dovute cautele, con tempo stabile e soprattutto asciutto. Difficoltà di orientamento si incontrano nel tratto iniziale e in quello mediano, ma l'elemento che espone a maggior rischio è la friabilità di alcuni tratti rocciosi.



(foto Copetti)

Passaggio esposto sul Troj dal Cjamoc

OTTANT'ANNI DI ALPINISMO A GEMONA: ELIO PISCHIUTTI

Lucio e Franco Pischiutti

RIFUGIO ELIO PISCHIUTTI

Massimo Copetti



Elio Pischiutti

(foto archivio L. Pischiutti)

Elio Pischiutti era nato nel 1902. Fin da giovane fu un profondo estimatore delle montagne, delle molteplici attività a loro connesse e delle loro bellezze. Le amava con sincerità e dedizione e divennero la sua passione.

Aderì giovanissimo alle idee e ai principi del Club Alpino Italiano e fu socio della sezione di Gemona sin dalla fondazione (1927).

Amico personale di Emilio Comici, che conobbe frequentando le Dolomiti, accompagnò in montagna anche il Re Alberto del Belgio che negli anni trenta fu un assiduo frequentatore dei monti pallidi.

Nella prima assemblea sociale del dopo guerra, il 3 ottobre 1946, fu eletto presidente della Sezione CAI di Gemona, raccogliendo attorno a sé l'entusiasmo di quanti, superati i duri momenti bellici, riprendevano la via dei monti.

Maturò così l'idea di costruire il rifugio sul Monte Cuarnan, riorganizzò la sezione e la guidò per oltre 25 anni.

Insegnante all'Istituto d'arte e mestieri di Gemona, fece molti proseliti sia tra i gemonesi che tra i suoi allievi, istruendo i giovani alle professioni e offrendo loro il

senso, il gusto, la passione per i monti.

Alpinista e pioniere dello sci a Gemona, con talento e ingegnosità costruì sci, attacchi, pattini da ghiaccio, nonché lamine per gli sci, ramponi e chiodi usando materiali di recupero.

Insegnò a molti la tecnica dello sci adottando i più moderni dettami dell'epoca; partecipò a molte competizioni nelle quali, da sportivo quale era, primeggiava anche ad età avanzata.

Promosse la nascita delle sottosezioni: nel 1947 quella di Osoppo e nel 1971 quella di Buja.

Fu per tanti giovani gemonesi un amico, un maestro di vita e di attività, come recita la scritta voluta dai soci della sezione di Gemona scolpita sul bassorilievo che riproduce il suo volto fissato nella parete del rifugio sul Monte Cuarnan, rifugio che la Sezione di Gemona, riconoscente, gli ha dedicato nel 1977 in occasione del 50° anniversario di fondazione.

Questo era Elio Pischiutti "il Presidente" (il Presidente) chiamato così da tutti anche quando l'ufficialità della carica non c'era più.

Questo era nostro padre.

Sorge a 1350 metri sul versante sud ovest del M. Cuarnan, a breve distanza dalla cima, in una splendida posizione panoramica rivolta verso la pianura Friulana, che nelle giornate limpide concede la vista fino al mare.

Già nel 1930 il Console Generale Alberto Liuzzi sosteneva la costruzione di un rifugio sul M. Cuarnan allo scopo di creare una base fissa adatta al controllo delle gare nazionali di corsa in montagna che qui si svolgevano. Un primo progetto dell'ing. Enrico Pittini venne però abbandonato a causa del conflitto mondiale.

Su disegno del prof. Ercole Casolo, nel 1946 prese avvio la costruzione del piccolo edificio, portata a termine l'anno successivo ad opera dei soci della Sezione di Gemona del C.A.I. e di tanti volonterosi che, come si dice da queste parti, dettero "une man".

Con forte spirito di solidarietà alpina furono trasportati a spalla tutti i materiali necessari alla realizzazione dell'opera da Gemona fino al luogo scelto per la costruzione situato poco sotto la vetta del Cuarnan.

Inizialmente venne inteso come base per lo scialpinismo, molto in voga a quei tempi. Nell'arco dei sessant'anni di vita fu rinnovato più volte, l'ultima delle quali nel 2005.

Ora si presenta come una sobria e solida costruzione con muratura in pietra e copertura in calcestruzzo, protetta da una recinzione in pali di legno e corredata di un essenziale arredamento, nonché di una buona stufa per il riscaldamento.

Dopo tanto tempo ancora integro, perfettamente funzionale, curato con assiduità e attenzione dai soci della nostra sezione è sempre pronto in ogni periodo a dare riparo a qualunque escursionista.

A SELLA FOREDÔR CELEBRATA UNA SANTA MESSA IN RICORDO DEI CADUTI DELLA MONTAGNA

Resi Forgiarini

Giovedì 2 agosto 2007 a Sella Foredôr, sopra la Malga Cuarnan, si è svolto un incontro per ricordare le vittime della montagna.

La Santa Messa che è stata celebrata dal Mons. Gastone Candusso e accompagnata dal Coro degli Alpini di Gemona, si è svolta proprio sul sentiero che porta al Monte Cjampon dove dal 2005 è stato ricollocato il crocifisso "il Crist di Foredôr".

Nell'omelia, Mons. Candusso ha ricordato le vittime della montagna ed ha invitato i presenti ad ammirare la grandiosità dell'ambiente circostante e a godere delle bellezze della natura che Dio ci ha donato, proponendo poi di raccogliersi in un momento di silenzio per ascoltarne ed apprezzarne i suoni.

Alla cerimonia, oltre ai parenti ed agli amici di alcuni escursionisti deceduti recentemente sul Monte Cjampon, erano presenti numerose persone tra le quali il Sindaco di Gemona, Gabriele Marini e il Vice Sindaco Mariolina Patat, il Presidente della Comunità Montana del Gemonese Canal del Ferro e Valcanale e Sindaco di Trasaghis, Ivo Del Negro, il Presidente della Sezione CAI di Gemona Duilio Rodaro e il segretario Paolo Madile e diversi



Un momento della cerimonia

(foto M. Forgiarini)

soci della Sezione di Gemona e sottosezione di Buja.

La giornata soleggiata e calda ha contribuito a rendere ancora più bella la cerimonia. Gli organizzatori, vista la grande partecipazione, si auspicano che questa

commemorazione diventi un appuntamento fisso per ricordare ogni anno le vittime della montagna.

La cerimonia è terminata con un rinfresco offerto da un gruppo di volontari della parrocchia.



VENERDÌ 19 OTTOBRE 2007
ALLE ORE 20:30
PRESSO IL CENTRO PARROCCHIALE
GLEMONENSIS

PRESENTAZIONE DELLA SERATA

RAID MTB TIBET 2006
LHASA, CAMPO BASE EVEREST,
KATMANDU

CON IMMAGINI COMMENTATE
IN DIRETTA DAI PARTECIPANTI

MARRONATA A CASERA VUALT

Domenica 14 ottobre 2007

La località prescelta quest'anno per la tradizionale marronata sociale è situata all'interno del Parco Naturale della Val Alba in Comune di Moggio Udinese, presso la Casera Vualt.

La casera è raggiungibile dalla frazione di Pradis per la strada asfaltata di servizio del metanodotto (l'ultimo tratto dopo il parcheggio è interdetto alla circolazione – circa 40 minuti di cammino per strada o comodo sentiero segnalato).

Il ritrovo per la marronata è fissato alle ore **14:00**.

GITA AL M. SABOTINO

Domenica 21 ottobre 2007

E' una elevazione che si erge quasi a protezione del Collio Goriziano, molto interessante dal punto di vista geologico e soprattutto sotto l'aspetto storico. Durante il primo conflitto mondiale, infatti, assieme alle vicine alture di Podgora e di Oslavia, rivestì un'enorme importanza strategica per la conquista di Gorizia da parte dell'esercito italiano.

L'itinerario di salita richiede 2 ore di facile cammino più un'ora per la discesa. Al rientro verrà effettuata una visita al M. Santo e al monastero di Kostanjevica (Nuova Gorica).

La gita è organizzata dalla Sottosezione CAI e dal gruppo ANA di Buja.

Quota di partecipazione Euro 15,00 comprensivi di viaggio e assicurazione.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di partecipazione si riceveranno fino a sabato 13 ottobre presso il recapito Ottica Bortolotti di Buja

La partenza dell'autocorriera è fissata alle ore 8:00 da Gemona - Piazzale della Stazione, ed alle ore 8:30 da Buja - Piazza Mercato.

CENA SOCIALE

Venerdì 23 novembre 2007

L'appuntamento per la cena sociale è fissato per venerdì 23 novembre alle ore 20:00 presso **l'Agriturismo Contessi a San Daniele del Friuli** (in via Regane, 12 - dalla SS463 in direzione Cimano).

Il costo della cena è di Euro 26; le adesioni dovranno pervenire presso i recapiti sociali entro il giorno 17 novembre.

La serata sarà allietata dalla presenza del comico friulano Sdrindule.

Domenica 28 ottobre 2007:
sentieri d'autunno

GITA SOCIALE AL M. DI RIVO (ALPI CARNICHE)

La cima è situata nel massiccio del M. Tersadia e costituisce una specie di spallone che si protende verso ovest dalla cima del M. Cucco. Il suo versante sud è caratterizzato dalla presenza di enormi scoscendimenti franosi conosciuti localmente come lis Vinadis, che testimoniano la presenza di una paleofrana verificatasi tra i 10.000 e i 5000 anni fa a seguito del ritiro della lingua glaciale della valle del But.

Un comodo sentiero che inizia presso il Bivacco Lander consente di ammirare dall'alto detti scoscendimenti, caratterizzati dalla presenza di curiosi pinnacoli di erosione denominati i Campanili del Lander.

La grande paleofrana determinò lo sbarramento del corso d'acqua e la formazione di un vasto lago che occupava una superficie di circa 6 kmq, in seguito svuotatosi per erosione dell'accumulo di frana.

L'itinerario proposto per la salita inizia da Piano d'Arta (m 560) seguendo il sentiero CAI n. 408 che con ampie e comode svolte risale un costone di bosco misto (caratterizzato anche dalla presenza di piante di castagno) fino a sbucare ai margini di una ampia radura prativa con al centro un grande stavolo.

Una breve deviazione a destra consente di raggiungere il Bivacco Lander ed il bordo dei grandi pendii franosi situati sul versante sud del M. di Rivo.

Passando sotto alcuni faggi secolari, si prosegue nel bosco in direzione nord uscendo sulla radura della Casera M. Cucco (m 1442), in stato di abbandono. Per una traccia nel bosco di faggi si prosegue in direzione sud fino sulla cima del M. di Rivo (m 1575), dove la vista si apre verso la sottostante grande frana. Ore 2:30, diff. E.

Partenza alle ore 7:30 dal Piazzale della stazione di Gemona (m.p.).

Capogita: Massimo Copetti.

Iscrizioni entro il 27.10.2007